

L'EDITORE ITALIANO NON CI CREDE: «UN FASCINO ANDROGINO, MA SULLE GAMBE AVEVA CERTI PELI...»

«E' un uomo, giocava a calcio con noi»

Mario Baudino

ASIA Argento non si era limitata a dannarsi l'anima per realizzare il film *Ingannevole è il cuore più di ogni cosa*, tratto dall'omonimo romanzo di JT LeRoy: nel dicembre 2002, proprio mentre raccoglieva i fondi necessari, aveva annunciato di aspettare un figlio da lui. O da lei, il che sembrerebbe impossibile. Ma forse aveva parlato per metafora, alludendo a un'inseminazione artificiale; e in un perfetto gioco delle parti JT LeRoy aveva confermato, facendo capire che poteva trattarsi di un'espressione figurata. Il «figlio» era il film, presentato a Cannes con ottimo successo nel 2004. Anche perché di bambini in carne e ossa non se ne sono poi visti: e dunque l'identità del bestseller «maledetto», qualunque essa sia, non dovrebbe nuocere all'immagine della fascinosa attrice, visto che si è trattato di un teatrino, messo in scena proprio in coda a una visita trionfale in Italia.

Fu un evento, perché lo scrittore - o l'attrice che lo impersona - non era mai uscito dai confini statunitensi e fino ad allora si era mostrato pochissimo in occasioni pubbliche. Invitato alla basilica di Massenzio per il festival «Letterature 2002», commosse il pubblico col racconto della sua vita straziante, pianse leggendo le proprie pagine, andò in giro per Roma con lo staff della Fazi, la prima casa editrice a tradurlo

all'estero. Avvertenza per il lettore: continuiamo a usare per comodità il genere maschile, visto che alla Fazi sono convinti che non si tratti di una donna, nonostante i lunghi capelli biondi, la voce sottile, i lineamenti tra il femminile e l'androgino. Perché? «Perché abbiamo giocato a calcio insieme, con dei ragazzi a Villa Borghese, e le assicuro che in pantaloncini corti non poteva ingannare nessuno - ci dice Simone Caltabellota, il suo editor -. Aveva certi peli...». Savannah o non Savannah, le gambe erano muscolose e barbute, assolutamente da maschio.

C'è poi c'è il particolare che ha portato Caltabellota al centro dell'attenzione internazionale, da quando questa faccenda ha cominciato a girare. Lui infatti è riuscito a sbirciare una carta d'identità. «Non ho resistito alla curiosità, e quando l'ho accompagnato in albergo ho cercato di guardare il documento: non era un passaporto, ma una tessera, una "identity card", su cui ho letto "Jeremy LeRoy"». Tutto è possibile, anche le falsificazioni più sottili, figuriamoci un documento straniero e per giunta mostrato da una celebrità. I romanzi sono ricchi di casi simili, basti pensare, uno per tutti, a *Operazione Shylock* di Philip Roth, dove l'autore-narratore scopre che in Israele c'è qualcuno che si spaccia per lui, combinando disastri, e impiega molto tempo, duecento pagine, per ve-

nirne a capo. Ci sono gli scrittori che si nascondono dietro l'impenetrabile velo di uno pseudonimo ben difeso, come da noi Elena Ferrante (sospettata di essere in realtà Domenico Starnone), ci sono i ghost-writer che scrivono per gli altri. Ma il mistero JT LeRoy mette insieme tutte le componenti possibili del plot.

Il suo editor le smonta, implacabile. In Italia c'era anche la donna che gli fa da madre, indicata dal *New York Times* come la vera autrice dei libri. «L'abbiamo conosciuta - ribadisce - ed escludo possa essere una scrittrice». E c'è il fatto incontestabile che JT LeRoy è persona dotata di un suo lunare, straziante fascino. Debole, incapace di prendere decisioni, impaurito. «All'aeroporto non riusciva neanche a stringermi la mano, tanto tremava», continua Caltabellota. Se fosse stato (stata) un'attrice, avrebbe oscurato Eleonora Duse. «In ogni caso a noi interessano i libri. Sono i libri di un grande scrittore». Allora, ultima arma, buttiamoci nel pettegoletto: non sarà che quel fascino ha soggiogato anche lei, chiediamo all'editor. I colleghi pare la prendessero amichevolmente in giro. «Questo non mi risulta, non so. Però insisto: è indubbiamente una persona dotata di un fascino fortissimo, che va al di là della distinzione di genere, tra maschile e femminile. Se lo guardavo in faccia pensavo a una bella ragazza, quando ho visto le gambe mi sono convinto che è un maschio. E badi che questa non era soltanto la mia impressione, ma anche quella di Elido Fazi, l'editore, e di suo figlio Thomas».



Asia Argento in *Ingannevole è il cuore più di ogni cosa*, di cui è pure regista

Tre anni fa Asia Argento, impegnata a realizzare un film tratto dal suo libro più famoso, annunciò di aspettare un figlio da lui. In seguito i due fecero capire che era una metafora: alludevano alla pellicola

